

sione del mosaico, che portava una nota troppo vivace, atta più ad impressionare l'occhio che a muovere alla pietà.

Questi ed altri pregi fecero del tempio di S. Francesco il prototipo delle chiese non solo francescane ma degli Ordini Mendicanti tutti, e riuscirono pure in genere salutari al rinnovamento dell'arte e del tempio, dal quale si vide tosto esulare quella folla di mostriciattoli e profanità « orride forme, intruse a le memorie di scalpelli argivi, sogni efferati e spasimi del bieco settentrione, imbestiati degeneramenti de l'oriente », dove invano si cerca un simbolo a riabilitarle, invano un'azione che non sia di terrore e di pessimismo dal quale S. Francesco ne doveva liberare.

Fra LEONE BRACALONI, francescano.

L'ECONOMIA, CONCEPITA COME SCIENZA D'INSIEME, COME FONTE DELLE RI- FORME SOCIALI

L'ultimo risultato de' miei studi in materia economica è questo: *L'economia sociale è una scienza d'insieme.*

La scienza d'insieme per eccellenza è la filosofia; meno comprensive ma sempre d'insieme la geologia, la biologia, la sociologia. Meno comprensive ancora, ma pur d'insieme, le scienze dalle quali attinge la sociologia: il diritto, la morale (la politica è la morale dello Stato) e l'economia.

Il campo economico, essendo molto vasto e complesso, è stato scomposto in vari aspetti ed elementi e studiato da *Scienze speciali*, ognuna delle quali, però, ha la pretesa di essere *tutta la scienza economica*.

Così i primi economisti che non videro nel campo economico che *il lato materiale* chiamarono l'economia la scienza del *denaro*, poi della *terra*, poi dei *risultati materiali del lavoro*. Pellegrino Rossi chiamò tale scienza dei beni materiali *crematistica*, dalla quale molto deve attingere l'Economia come scienza d'insieme,

Vengono poi gli Economisti della Scuola storica, per i quali solo dalla storia si possono attingere norme per la vita economica. Per la Scuola *edonistica* tutta la scienza economica consiste nello studio dell'*uomo economico*; per i socialisti nello studio delle *collet-*

tività umane, come se si potesse sopprimere l'economia individuale. V'ha finalmente una scuola che crede inutile lo studio dei fatti e riduce a formule algebriche le leggi economiche (scuola matematica).

Solo la *statistica economica* e la *ragione non hanno la pretesa di essere tutta la Scienza economica*, mentre in realtà costituiscono il fondamento.

La scienza economica, come Scienza d'insieme, si basa sulle Scienze economiche speciali *descrittive*: la storia economica, la statistica economica e la ragioneria.

La *psicologia economica* (scuola edonistica), il diritto economico e la morale economica, portando il loro contributo al campo teorico della scienza; come pure dal Socialismo attinge per lo studio delle collettività e del sentimento economico *altruistico*, mentre la teoria della ricchezza materiale (crematistica) è il nocciolo dell'intero quadro sintetico.

La pretesa di ciascuno di detti indirizzi o scuole di tutto comprendere il campo economico, non è una ragione per non apprezzarle; tutte studiano un appello della verità e però van pure in considerazione. So bene che la verità che sto esponendo tutti gli economisti cercheranno, colla noncuranza, di seppellirla nel silenzio, sperando nell'oblio, per continuare a credersi cultori della vera, unica scienza economica; ma quanto scrivo non morrà.

Tornando alle scienze d'insieme, dirò che non si limitano a sintetizzare; esse scelgono, coordinano, economizzano il materiale, dalle Scienze speciali raccolto, per costruire l'*edificio d'insieme*; danno importanza a ciò che le singole scienze, pare, avevano creduto trascurabile, e, non di rado, tolgono importanza ad aspetti presentati come fondamentali da qualche Scienza speciale.

Ed è questo appunto che è accaduto alla scienza economica, nella quale nessun cultore si è accorto che la ragioneria è una delle scienze speciali economiche fondamentali.

Dall'altra parte nessun trattatista della scienza economica, si può dire avere considerata ed esposta l'economia come scienza d'insieme.

I molti trattati esistenti d'economia, risentono tutti delle singole scuole e tendenze su ricordate, esagerando l'importanza del loro punto di vista. Tutti però i trattatisti, i quali più e quali meno, danno notizia degli altri indirizzi; ma non sempre di tutti, anzi nessun trattatista o cultore delle singole scienze economiche, si occupa e prende in considerazione, come si è detto, l'e-

norme, importantissimo materiale scientifico raccolto dai ragionieri e tanto meno le pubblicazioni del sottoscritto, che ha rivelato agli studiosi questa enorme lacuna sui trattati di economia.

Per noi la *scienza economica d'insieme* si deve basare anzitutto sui risultati della ragioneria, perchè sono i ragionieri che ci hanno dato la vera fotografia del campo economico.

Però il materiale raccolto da Ragionieri va coordinato ai più elevati principi della sociologia. Per noi ogni Società umana può scindersi in dodici strutture (Famiglia, Stato, Scuola, Scienza, Culto ed Arte, industria territoriale, manifattrice, commerciale, creditizia, assistenza (mutua, gratuita e compensata ed intrattenimento) *ognuna delle quale è un aggregato di enti.*

Entità è tutto ciò che esiste e può essere *materiale* ed *immateriale* (idea). *L'ente sociale* è l'*organismo elementare* (cellula sociale) composto di *entità materiali unite da entità immateriali*. Nell'ente sociale l'uomo ed i beni materiali sono uniti da vincoli immateriali ossia da *novene scritte* (diritto) e non scritte (morale).

L'enté sociale è *personale* o *morale*, a seconda dei diversi legami giuridici esistenti fra il soggetto ed i beni sui quali presiede, potendosi trattare di amministratori di fondazioni, curatori di eredità, ecc.

Ogni ente ha un apparato economico (anzi due o più) che i ragionieri chiamano *azienda*, consistente, per loro, dal punto di vista amministrativo, nell'inventario preventivo, gestione e consuntivo. Per noi il fenomeno è sempre soggettivo ed esistente sempre venga o no messo in iscritto, essendo la sintesi della vita economica individuale, trattandosi di un fatto indiscutibile che ogni uomo fa un esame delle proprie potenzialità, pensa e calcola nella sua mente il modo di destinarle a soddisfazione di bisogni, mette in esecuzione i suoi proponimenti, e in fin d'anno esamina i risultati, o prima se crede.

L'economia, come scienza d'insieme, deve necessariamente basarsi sui dati della ragioneria, perchè questa, più di tutte le scienze speciali economiche, è stata ed è a contatto perenne colla realtà, onde ha saputo scoprire e studiare l'elemento organico, la cellula sociale, l'ente, nel suo apparato economico, che è l'*azienda*.

Scoperta l'ossatura dell'organismo sociale-economico, la ragioneria sopra essa costruiva vari edifizii, i quali, alla scienza economica d'insieme, posson servire spogliandoli delle osservazioni originali ed acute di non pochi cultori della ragioneria. Ma la polpa per

detta ossatura, deve la nostra scienza d'insieme assumere specialmente dalle scienze speciali economiche, le quali studiano l'uomo, la natura e il capitale.

Lo studio dell'uomo, nei suoi bisogni e nella sua attività procacciatrice, fu mirabilmente compiuto dalla scuola psicologica (edonista).

Dalla scuola classica abbiamo una prima rivelazione delle leggi della ricchezza materiale, considerata specialmente come lavoro immagazzinato.

I socialisti delle varie scuole hanno sviscerato tutti i problemi riguardanti le collettività e studiato a fondo l'altruismo.

Il lato quantitativo dei fenomeni venne studiato dagli economisti matematici in modo astratto, e dagli statistici in modo concreto; ma a nessuno fu mai possibile dare un quadro esatto del campo economico, perchè nessuno si è mai accorto che l'organismo sociale è un *aggregato di enti*, ed il campo economico un intreccio di rapporti fra i vari apparati economici degli enti stessi.

È tutto ciò pel lato *descrittivo* del campo economico; ma, scoperto lo stato di fatto anatomico, ne conseguiva una nuova fisiologia di tale organismo.

Il futuro cultore della scienza economica, come scienza d'insieme, che dovrà, dalle scienze speciali che hanno studiato le cause dei fenomeni, dar conto delle cause stesse, si troverà imbarazzato nella scelta, essendo contraddittorie le teorie delle varie scuole. I classici, gli edonisti, i matematici, danno come causa unica e primordiale dei fenomeni economici l'*egoismo*, i socialisti, l'altruismo, e solo la scuola storica dà importanza alle leggi scritte e non scritte nella determinazione di detti fenomeni.

Il futuro cultore della scienza economica d'insieme, per dipanare l'intricata matassa, dovrà persuadersi che solo la ragioneria può fornire il bandolo della medesima. Infatti, dal momento che il campo economico non è che un insieme di aziende, che tutta la Economia si concretizza nello studio delle aziende, è nelle cause di queste che troveranno le cause di tutti i fenomeni economici.

Orbene, in seno ad ogni azienda tutto ciò che accade è conseguente ai proponimenti del capo-azienda (bilancio preventivo), che possono variare durante la gestione; ma l'estrinsecazione dell'attività economica (gestione) sia *procacciatrice*, che *crognatrice*, è conseguente sempre ai proponimenti fissati dal capo azienda (preventivo).

Il preventivo e le variazioni sue, durante la gestione, è il ri-

sultato d' un processo logico di *adattamento* del capo-azienda all'ambiente, è un processo di limitazione alle soddisfazioni dei propri bisogni meno urgenti, di rinunzie parziali al proprio egoismo, per aiutare altri, di rinunzia per ossequio alle leggi scritte e non scritte.

Questo insieme di motivi che determinano la condotta economica del capo-azienda, io ho chiamato *convenienza*, che è, per noi la *legge generale della scienza economica quale scienza d'insieme*.

Non si creda che tale concezione teorica non abbia *un legame con la vita pratica*.

La politica economica esce così liberata, fondandosi sui nostri principi, dalla tirannia di altri indirizzi teorici falsi, *perchè unilateralità*, perchè non conseguenti al vero concetto organico della società.

Dall'indirizzo egoistico, delle scuole surnominate, che considerano la vita economica solo in quanto è animata dall'interesse individuale consegue una politica di libera concorrenza spiegata, contraria al principio della massima convenienza sociale e del minimo mezzo adoperato dalla società.

Mentre dal principio socialista di rinunzia ad ogni interesse individuale, e ad ogni privata attività, non diritte al bene collettivo, consegue la rinunzia ad ogni iniziativa dei singoli e ad una delle principali fonti del progresso economico; dalla economia sociale, come scienza d'insieme, basata, sui dati della ragioneria e sul principio della *convenienza*, emana una politica economica diretta a completare l'organizzazione economica della società.

Oggi non è più possibile il regime della libera concorrenza com'era concepito dai classici: le leghe operaie, i sindacati dei produttori, le coalizioni dei fabbricanti (trust), hanno recato un *parziale organizzazione* della società economica che si risolve *in una tirannia degli organizzati a danno e sfruttamento dei non organizzati*.

Ed è dalla scienza economica, come scienza d'insieme, che esce la necessità assoluta di completare tale organizzazione, per raggiungere il maggior possibile benessere della società. La costituzione dei Parlamenti economici, completamente distinti dai Parlamenti politici sarebbe, secondo noi, la via maestra per raggiungere detto scopo. Dei Parlamenti economici avendo però parlato in altri miei scritti, pubblicati in riviste e giornali quotidiani di Roma, ad essi può il lettore rivolgersi per maggiori notizie.

A. ZORLI

Prof. della Università di Macerata.